

**ANNO 1  
NUMERO 1  
FEBBRAIO  
2000**



**BOLLETTINO**

**Gruppo archeologico cadorino**

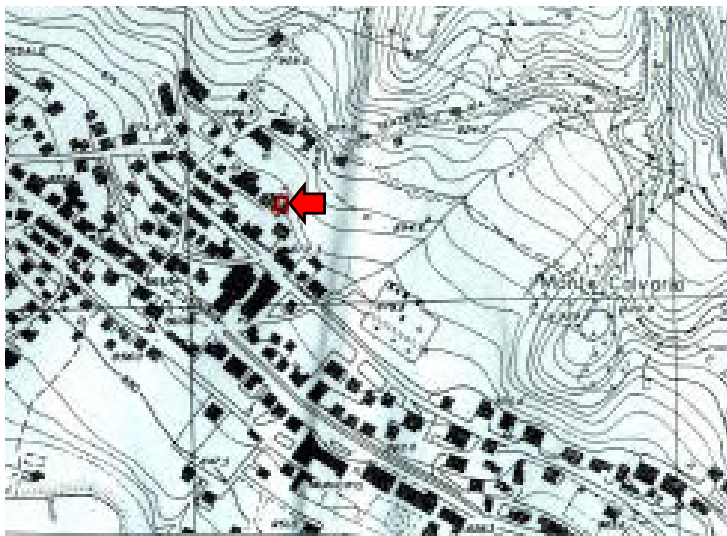
## Editoriale

Cara/o socia/o, finalmente è nato il nostro bollettino; con la viva speranza e l'augurio che non sia solo un timido esperimento o l'episodio isolato di un momento di entusiasmo, ma trovi favorevoli consensi e possa avere stimoli attivi per continuare. L'idea di creare un organo di informazione interno che tenesse frequentemente aggiornati i soci sull'attività del Gruppo, è nata fin dalla sua costituzione. Non è mai stata realizzata per diverse difficoltà, ma soprattutto per la riluttanza di tutti a prendersi l'impegno di gestire l'operazione, anche per poca disponibilità di tempo, come è stato ribadito nell'assemblea sociale del 3/4/98, quando era stato sollevato il problema. Eppure il notiziario interno è assolutamente necessario per la coesione del nostro Gruppo,

perché non sempre e non tutti i soci riescono a partecipare alle nostre attività, soprattutto per l'ampiezza del territorio, ma anche per altri motivi. Vi può quindi essere disinformazione, mentre per mantenere franco, aperto e costruttivo il dialogo all'interno del sodalizio è fondamentale la conoscenza del suo operato. Ciò è importante di conseguenza per la crescita del Gruppo. Il nostro auspicio ora è che il bollettino non sia e non venga inteso solo come mezzo di informazione del Direttivo, ma diventi la voce del Gruppo, anche se distribuito esclusivamente ai soci. Deve essere cioè l'organo periodico interno dove può trovare spazio ogni socio che intenda esprimere la propria opinione in merito a qualsiasi problema inerente l'attività del sodalizio. Oppure chi vuole scrivere sulla storia o

sulla cultura del Cadore e magari ha anche conoscenze inedite da riferire; anche chi, indagando sulle relazioni o sugli scritti, ha tratto delle ipotesi storiche o comunque delle conclusioni diverse da quelle ufficiali, e le vuole mettere in discussione all'interno del Gruppo. Ciò senza alcun timore, perché il contributo di ciascuno è indispensabile per lo studio del nostro passato, sul quale, specie per il periodo precedente la dominazione romana, vi sono più congetture che certezze: basti pensare all'interrogativo sull'appartenenza etnica della popolazione. Gli scritti potranno essere consegnati ai consiglieri del Direttivo oppure spediti al Gruppo Archeologico Cadorino presso la biblioteca Enrico De Lotto viale Marconi Calalzo di Cadore.

## Auronzo romana



Tutto è cominciato alcuni anni fa quando Gianni Pais venne a sapere che presso una casa di Tarin era stata rinvenuta una moneta romana durante uno scavo per una fognatura. Dopo qualche tempo nacque il Gruppo Archeologico a cui si iscrisse anche il Pais; la collaborazione fece sì che si ottenesse dal proprietario del terreno, il signor Alberto Molin, di poter seguire dei lavori vicino al punto del ritrovamento. Si poterono così individuare a circa ottanta centimetri di profondità vari frammenti ceramici e ossa animali. Furono subito avvisati la Sovrintendenza, che decise di allargare lo scavo e il Comune, che accettò di finanziarlo con sei milioni. Nel giugno 1999 si è iniziata la ricerca sotto la direzione della dottoressa Cangemi, assistita da Davide Pacitti e con l'aiuto di circa una quindicina di volontari del Gruppo. Il sito è posto su un terrazzamento di un declivio fluviale dell'Ansiei ed è molto

### Sommario

<b>Auronzo romana</b>	<b>Pagina 2</b>
<b>La gita di Bolzano</b>	<b>Pagina 2</b>
<b>Le conferenze</b>	<b>Pagina 3</b>
<b>I primi quattro anni del Gruppo Archeologico</b>	<b>Pagina 3</b>
<b>L'accordo con la biblioteca di Calalzo</b>	<b>Pagina 4</b>
<b>Convocazione assemblea ordinaria</b>	<b>Pagina 5</b>
<b>Notizie in breve</b>	<b>Pagina 5</b>
<b>Forse un insediamento dell'età del ferro a Pozzale</b>	<b>Pagina 6</b>
<b>Le scoperte di Valle</b>	<b>Pagina 6</b>

*(Continua a pagina 2)*

## Auronzo romana

---

soleggiato. La zona oggi è quasi interamente edificata ma sono state raccolte notizie che attesterebbero la presenza di strutture murarie nel sottosuolo di un edificio lì vicino. Nell'autunno durante uno scavo in un prato quindici metri più a sud di casa Molin per l'intervento di Eugenio Padovan è stato individuato un altro muro con calce, parzialmente in crollo, lungo circa sei metri. Vicino al muro c'erano frammenti di ceramica romana mentre ricerche di superficie nell'orto cinque metri più in là hanno fatto scoprire altri resti di vasi antichi. Secondo la carta archeologica del Veneto nel 1932 era stata trovata una moneta di Gallieno (260-268 D.C.) in un punto imprecisato del borgo ma, secondo una recente testimonianza di un emigrante, quando a Tarin c'erano soltanto orti e campi si trovavano zappando monete romane ed altri oggetti. In un punto poco sopra inizia una strada sterrata usata fino agli anni cinquanta per recarsi al passo S. Antonio e da lì a Padola o S. Stefano. Questa strada confluisce con l'altra che sale lungo il torrente Osterra e potrebbe essere una valida alternativa a quella indicata dal De Bon lungo il torrente Diebba. Seguendo invece il corso del fiume Ansiei o la val Marzon si arriva facilmente a Misurina dove recenti scoperte segnalati nel libro di Gianni Pais (un oggetto in ferro con testa di leone) e una segnalazione di fine Ottocento (una punta di lancia in ferro)

lascerebbero supporre una presenza umana già in epoca romana. Da Misurina è possibile scendere in Pusteria attraverso una valle detta dell'Antico Passo (Gianni Pais). La valle dell'Ansiei è anche ricca di giacimenti minerali (piombo, zinco, argento, forse oro) uno dei quali a duecento metri da Tarin. Inoltre Pais nel suo libro ci segnala due monete molto interessanti che l'esperto numismatico Giancarlo Arnoldo sostiene siano una egiziana di Tolomeo V Epifane (204-180 A.C.) e l'altra di Giulio Cesare in argento (46 A.C.) Un'altra moneta di Tolomeo X è stata trovata sul passo S. Boldo ed ora è al museo di Belluno. Forse è possibile ipotizzare qualche via commerciale con i porti adriatici. Una materia prima che poteva interessare il mondo egiziano era la galena, un minerale usato per i cosmetici e molto abbondante nella valle d'Ansiei. Le conferenze sullo scavo tenute da Davide Pacitti ci hanno fornito alcune certezze. In tre settimane di lavoro è stato aperto un settore di terreno di circa sessanta mq., portando alla luce un muro di sette metri di lunghezza che prosegue in direzione est-ovest. Il muro ha un'altezza di un metro e presenta un crollo facendo quindi supporre un'elevazione maggiore. Nella terra di scavo sono stati trovati molti

frammenti di terracotta appartenenti a vasi di varie dimensioni e forme. I colori vanno dal rosso-bruno al nero al grigio con presenza di ceramica nera fine. Sono state raccolte una decina di monete di bronzo e d'argento che vanno dal secondo al quarto secolo dopo Cristo, ma soprattutto un piccolo rettangolo in bronzo con due incisioni oblique convergenti. Forse si tratta di un aes ossia di un'unità di scambio usata prima dell'introduzione della monetazione. Inoltre sempre negli strati superficiali sono stati rinvenuti due oggetti in bronzo; un ago e un ardiglione di fibula a testa d'anatra. Sul pavimento della struttura è stata scoperta una moneta d'argento del terzo secolo che ha quindi datato la stessa. Sono visibili più accrescimenti pavimentali che attestano una frequentazione che si è protratta per alcune decine d'anni. Dopo questo scavo Auronzo riporta indietro le sue origini di mille anni e si aprono nuove prospettive di ricerca. Speriamo che tutte le circostanze positive che ci hanno assistito in questo scavo si ripetano.

Giovanni Zandegiacomo

Bibliografia:

Gianni Pais Auronzo terra di frontiera 1999

Giovanni Gorrini e Ezio Buchi in Romanità in provincia di Belluno ed. programma 1995

## La gita di Bolzano

---

Preceduta da una conferenza introduttiva tenuta dal Conservatore del Museo Archeologico dell'Alto Adige professor Umberto Tecchiati sull'uomo dei ghiacci e l'età del rame, si è svolta con successo la prima gita organizzata dal Gruppo Archeologico Cadorino. La partenza era fissata alle 7 da Calalzo e dopo una sosta a S. Lorenzo di Sebato per osservare i resti dell'insediamento romano, siamo saliti a Klobenstein, sull'altopiano di Renon per ammirare le spettacolari piramidi di terra. Il

pomeriggio è stato interamente dedicato alla visita dell'interessante Museo di Bolzano che documenta la storia altoatesina dalla fine dell'ultima glaciazione (15000 A. C.) fino all'epoca di Carlo Magno (800 D.C. circa). Molto emozionante è stato l'incontro con l'ospite più illustre del Museo: Otzi, l'uomo morto tra il ghiaccio, che con il suo corredo di utensili in eccellente stato di conservazione ci ha consentito di entrare in maniera realistica in uno

spaccato di vita di 5300 anni fa. Il Museo è costato 45 miliardi e ogni anno è visitato da 300.000 persone creando un indotto commerciale enorme per una città di 100.000 abitanti. Investire nella cultura è spesso una scelta vincente e questo ci fa riflettere su come vengono gestiti altri musei. I 32 partecipanti alla gita, fra cui molti non iscritti, si sono dimostrati entusiasti e quindi prossimamente ripeteremo questa esperienza.

# I primi quattro anni del Gruppo Archeologico

---

Il Gruppo è nato nella primavera del 1996 su impulso di Giancarlo Arnoldo, che ha promosso alcune riunioni presso la biblioteca di Calalzo. I cinque soci fondatori sono stati: Giancarlo Arnoldo, Giulio Imperatore, Noemi Nicolai, Giovanni De Donà, Giovanni Zandegiacomo. Gli iscritti nell'anno 1996 sono stati 70 e nel corso della prima assemblea è stato eletto il presidente Giancarlo Arnoldo egli otto membri del direttivo: Dino Ciotti vicepresidente, Giovanni Zandegiacomo economo, Carla Cucco Festini archivista, Giulio

Imperatore, Tiziana De Bon, Gino Ruoso segretario, Monica Dall'Asta, Amelio Zanetti. Revisori dei conti Wally Dall'Asta e Mario De Gerone. Il bilancio si è chiuso con un attivo di £. 1327236. Nel 1997 il numero dei soci è cresciuto a 116. Il bilancio si è chiuso con un attivo di £.2484154 che sommato all'attivo precedente ci ha portato a £.3811390. Nel 1997 Giancarlo Arnoldo si è dimesso dalla carica per motivi di salute e nuovo presidente è stato eletto Dino Ciotti. Vicepresidente è stata nominata Tiziana De Bon. Nel 1998 i soci

sono stati 68. Nel corso dell'assemblea che ogni due anni rinnova gli organi dirigenti si è dimesso per motivi di famiglia Giulio Imperatore ; quindi per ricostituire il direttivo sono stati eletti Alberto Toscani e Giovanna Deppi. Sono stati nominati revisori dei conti Wally Dall'Asta e Floriano Cian. Il bilancio si è chiuso con un leggero attivo di £.76.732, che sommato al precedente ci dà un totale di £.3.888.122. Nel 1999 il numero degli iscritti è salito a 72. Il bilancio 1999 è in fase di stesura.

Si è aperto il tesseramento 2000. Le quote associative sono le stesse dell'anno precedente;  
£.20.000 soci ordinari, £.10.000 studenti. Si può pagare la quota ai membri del direttivo

## Le conferenze

---

Relatore	Titolo	Anno
Guerreschi	Dieci anni di ricerche nel sito di Mondeval de Sora	1996
Eugenio Padovan	L'archeologia nel bellunese	1996
Eugenio Padovan	La necropoli di Castellavazzo	1996
Carlo Mondini e Aldo Villabruna	La preistoria nel bellunese	1997
Eugenio Padovan	Romanità in provincia di Belluno	1997
Giulio Romano	L'astronomia nella preistoria	1997
Giancarlo Arnosti	I paleoveneti	1997
Eugenio Padovan	Archeologia in Comelico ?	1997
Paolo Viel	Viabilità e sorveglianza militare in epoca romana nel bellunese	1998
Camillo Mastrocinque	Aspetti della religiosità degli antichi veneti	1998
Chiara Magrini Maria Visentini	Iulium Carnicum centro romano alpino	1998
Simonetta Craveri	Introduzione alla mostra sui Maya a Palazzo Grassi	1998
Simonetta Bonomi Giancarlo Arnosti	Presentazione della mostra sui paleoveneti del Gruppo Archeologico Cadorino e del Gruppo Archeologico del Cenedese	1998
Paolo Michelini	Relazione sullo scavo di Valle	1999
Eugenio Padovan	Mel dalla preistoria al medioevo: ultime scoperte	1999
Eugenio Padovan	La tomba del gigante: una sepoltura di 3.500 anni fa nel bellunese	1999
Umberto Tecchiati	L'uomo del ghiaccio e il suo tempo	1999
Davide Pacitti	Auronzo duemila anni di storia (due conferenze)	1999

## L'accordo con la biblioteca di Calalzo

---

Il nostro rapporto con la biblioteca di Calalzo è di antica data; la sede legale del Gruppo è presso l'ente e abbiamo tenuto alcune conferenze in quella sede. L'ente è una "struttura culturale che opera nel territorio al servizio di tutti i cittadini" (art.1 dello statuto) e "la gestione delle attività è affidata, nell'ambito delle direttive generali di intervento stabilite dal Consiglio Comunale, ad apposito Comitato"(art.4 dello statuto). Dal 6 settembre (data di insediamento) fa parte del Comitato di gestione un membro del direttivo del Gruppo, la prof.ssa Tiziana De Bon, nominata in qualità di "rappresentante di associazione culturale locale"(art.4): la collaborazione attiva tra il Gruppo e la Biblioteca sarà sicuramente proficua per il nostro territorio poiché

entrambe le strutture sono finalizzate all'accrescimento informativo e culturale dei cittadini. Nel corso della seconda riunione del Comitato (7/10/99), si è avuta la prima opportunità di lavorare insieme e di organizzare una conferenza introduttiva alla gita a Bolzano tenuta dal prof. Tecchiatì (18/10/99). Sia l'incontro che la gita sono state apprezzate da coloro i quali vi hanno partecipato: ciò ha dato a noi del Direttivo un input favorevole anche per l'organizzazione delle attività future. La Biblioteca ha inoltre messo a disposizione £.1.000.000 (nel bilancio 1999) per l'acquisto di libri di interesse archeologico per potenziare le proprie risorse nel settore della storia e cultura locale. Il Gruppo è

stato invitato a fornire un elenco di testi a integrazione delle numerose pubblicazioni già in sede: una dozzina di testi sono già a disposizione dell'utenza per la consultazione (vedi elenco più in basso). Il giorno 25/1/2000 ci sarà il quarto incontro del Comitato per discutere e concordare le attività per l'anno in corso. Il Gruppo intende proporre all'attenzione del Comitato il seguente ciclo triennale di conferenze su popoli e civiltà del passato: i Veneti, i Reti, i Carni, i Celti, i Longobardi, gli Egiziani, gli Etruschi, i Sanniti, i Piceni, le civiltà precolombiane del Sudamerica. Inoltre sono previste due conferenze di argomento locale e, se possibile, una conferenza sulla

### AUTORE

### TITOLO

### EDITORE

Alberto Alpago Novello

Da Altino a Maia sulla via Claudia Augusta

Società archeologica per gli studi e la valorizzazione della via romana Claudia Augusta

Alessandra Aspes

Il Veneto nell'antichità-Preistoria e protostoria

Sabatino Moscati

Così nacque l'Italia. Profili di antichi popoli riscoperti

Società Editrice Internazionale

Giulia Fogolari

I paleoveneti alpini

Atesa

P. Gleirscher- I. R. Metzger

Die Räter- I Reti

Comunità di lavoro regioni alpine Bolzano

Willy Dondio

La regione atesina nella preistoria vol.

Edizioni Raetia Bolzano

Antonio Violante

I Celti a sud delle Alpi

Silvana Editoriale Milano

Venceslav Kruta

L'Europa delle origini

Rizzoli Editore Milano

AA. VV.

I Galli e l'Italia

Roma

AA. VV. Elio lo Cascio

Terre, proprietari e contadini dell'Impero Romano

La Nuova Italia Scientifica Roma

Eugenio Polito

Fulgentibus armis, introduzione allo studio dei fregi d'arme antichi

L'erma di Bretsneider Roma

## Convocazione assemblea ordinaria 2000

---

Per il giorno 10 /03/2000 è convocata presso la biblioteca di Calalzo di Cadore l'assemblea ordinaria del Gruppo Archeologico Cadorino. La prima convocazione è alle ore 20.00, la seconda alle ore 21.00. La partecipazione di tutti è importante per decidere i programmi futuri e rinnovare gli organi dirigenti.

Ordine del giorno:

- 1): relazione sull'attività svolta
- 2): rinnovo organi dirigenti biennio 2000-2002
- 3): varie ed eventuali

Utilizzando il modulo sottostante è possibile delegare un altro socio per le votazioni. Per ogni socio è valida una sola delega.

### Delega valida per l'assemblea 2000 del Gruppo Archeologico Cadorino

---

IL SOCIO ..... DELEGA A  
RAPPRESENTARLO IL SOCIO

..... LA DELEGA È VALIDA PER  
TUTTE LE VOTAZIONI DELL'ASSEMBLEA 2000 DEL GRUPPO  
ARCHEOLOGICO CADORINO.

FIRMA DEL SOCIO DELEGANTE

FIRMA DEL SOCIO DELEGATO

.....

.....

**Siamo su internet: //digilander.iol.it/archeocadore**  
**E-mail: gzandegi@iol.it**

### Notizie in breve

---

Il comune di Valle di Cadore ha ottenuto dalla giunta regionale un finanziamento di £.41.860.000 per la valorizzazione dell'area archeologica .

Le scuole elementari e medie di Auronzo in collaborazione con il Gruppo hanno organizzato un incontro con Davide Pacitti che ha illustrato lo scavo di Tarin e ha risposto alle numerose domande dei ragazzi sull'archeologia. L'interesse è stato notevole e si spera che sia un buon segno per il futuro.

Sono stati consegnati al comune di Auronzo i pannelli che illustrano le fasi dello scavo di Tarin. Entro breve tempo verrà trovata una collocazione.

Nell'ambito del piano di collaborazione fra regioni frontaliere (INTERREG) è stato finanziato un progetto presentato dal prof. Monico per la traduzione di pubblicazioni riguardanti il sito di Gurina nella valle della Gail ,noto per il suo santuario con iscrizioni venetiche. Il sito è quindi molto importante per la definizione dei rapporti fra i Celti e le

popolazioni che hanno abitato le nostre valli.

Con l'ingresso in Internet chi lo desidera potrà ricevere le informazioni sulle nostre attività segnalandoci la sua e-mail senza più ricevere messaggi postali.

La biblioteca di Auronzo ha acquistato la collana della Gallimard sull'archeologia, composta di piccoli volumi di facile lettura sui popoli antichi (celti, maya, sciti,incas, ecc.).



## Forse un insediamento dell'età del ferro a Pozzale?

---

Il recupero "in extremis" a Pozzale di testimonianze importanti sulle antiche origini del paese dimostra, ancora una volta se mai ce ne fosse bisogno, quanto sia importante il volontariato per la tutela e la salvaguardia del territorio. Dimostra anche quanto sia difficile intervenire sui cantieri edili, dove per interessi economici, non dico speculativi, non si pone alcuna attenzione al terreno che si ferisce e si asportano metri cubi di materiale senza indagini preventive o consulenze archeologiche. Riuscire in questa situazione a salvare dalle ruspe siti archeologici nascosti e sconosciuti è impresa aleatoria, tanto più che i cantieri sono interdetti ai non autorizzati. Pozzale è noto come antico insediamento dell'età del ferro e i suoi ritrovamenti sono tra i primi avvenuti in Cadore (1821), eppure negli ultimi anni all'interno del paese si sono operati consistenti movimenti di terreno a seguito di lavori edili, ma incredibilmente non è venuto alla luce alcun reperto, se si escludono gli scavi per il metano seguiti dalla Sovrintendenza. Purtroppo questa è una situazione che si ripete anche in altre realtà simili in Cadore e deve far riflettere sul fatto che la vera tutela dei beni archeologici sta più nella sensibilità dei cittadini che non nella vigilanza delle autorità competenti. La recente scoperta a Pozzale è avvenuta in un cantiere aperto la scorsa estate, per la realizzazione di un piccolo

parcheggio comunale in via Sopracolle, per migliorare la viabilità. Lo sbancamento è stato realizzato verso monte sul lato sinistro della strada che sale alle ultime case del paese e che poi prosegue per "le Ville". Passando sul alcuni soci del Gruppo hanno notato consistenti carboni, che marcavano vistosamente la sezione di terra portata in luce, con una spessa e lunga striscia nerastra a circa un metro di altezza dal piano di scavo sopra la massa di argilla. Avvicinatisi per studiare più da vicino il terreno, hanno trovato sulla parete più corta, subito a destra dell'angolo nord dello scavo, assieme ai carboni, tre piccoli frammenti di ceramica nera di grosso spessore, il cui impasto inglobava piccole impurità, che apparivano come puntini bianchi. Vi erano anche pezzi di ossi di qualche animale come probabili resti di pasto. Sulla parete più lunga, quella parallela alla strada e posta contro il declivio, pressappoco a metà e sempre a un metro dal piano di scavo c'erano dei sassi di grosse dimensioni, che potrebbero essere un'opera di drenaggio sezionata dalla ruspa. Costituivano anche il limite di quello che a prima vista poteva sembrare l'area di un'abitazione, ma poteva anche essere una necropoli distrutta dai lavori o altro; dal tipo di ceramica si poteva presumere dell'età del ferro. Questo sito occupava la metà superiore del cantiere, l'altra metà sottostante era invasa da un accumulo notevole di sassi

di piccole dimensioni, tra i quali vi era anche qualche coccio di vaso di epoca recente, probabilmente una discarica agricola. Immediatamente veniva avvertito il dott. Roberto Granzotto, sindaco di Pieve, che con grande sensibilità e coscienza contattava all'istante il responsabile del cantiere e concordava la sospensione temporanea dei lavori. Contemporaneamente si informava la Sovrintendenza. Questo avveniva la sera del 16 settembre, appena in tempo, perché era prevista per il giorno dopo la realizzazione della scogliera di grossi macigni per il contenimento della scarpata, che avrebbe coperto ogni traccia e impedito ulteriori ricerche. Da allora c'è stato un intervento di Eugenio Padovan per la Sovrintendenza, che con gli operai dell'impresa ha proceduto alla pulizia delle sezioni. Sono venuti alla luce altri frammenti ceramici dello stesso tipo dei primi e appena a monte del presunto drenaggio è apparsa la sezione di una buca di palo, che sembra confermare l'ipotesi di una struttura abitativa, posizionata contro il declivio. In seguito c'è stato il sopralluogo della dottoressa Cangemi della Sovrintendenza, che si è dimostrata interessata al sito. Adesso siamo in attesa del finanziamento del Comune per un'indagine più accurata da farsi questa primavera, prima della riapertura del cantiere. Naturalmente speriamo di poter intervenire con due o tre volontari, per cui fin da adesso avvisiamo i soci.

## Le scoperte di Valle

---

Un'altra interessante scoperta è avvenuta a Valle ancora una volta grazie all'attento controllo del territorio che sta attuando il Gruppo. La nostra socia Maria Antonia Pinazza mentre camminava nella zona di Villa ha potuto notare che nel corso di piccoli lavori di sistemazione del terreno presso una falegnameria erano emersi alcuni frammenti di ceramica probabilmente di età romana e pezzi di vetri blu.

L'esame della zona prontamente effettuato dal signor Padovan della Sovrintendenza ha potuto appurare la presenza di muri in pietra affioranti dal terreno che apparentemente proseguono per una ventina di metri anche sotto la superficie. Un'ulteriore attenta ricerca della nostra socia ha fatto scoprire una strada che porta ad una sorgente con una vasca. Un'altra attenta osservazione della signora Pinazza ci porta a ipotizzare un percorso diverso per la strada romana

che sale da Damos; la caduta di una frana può aver modificato un tratto del percorso.

Valle continua a confermarsi come sede di un notevole insediamento paleoveneto e romano; ci auguriamo che con la collaborazione del comune e della Sovrintendenza si possano riprendere serie ricerche purtroppo non più effettuate dopo la morte di De Lotto.

Giovanni Zandegiacomo